

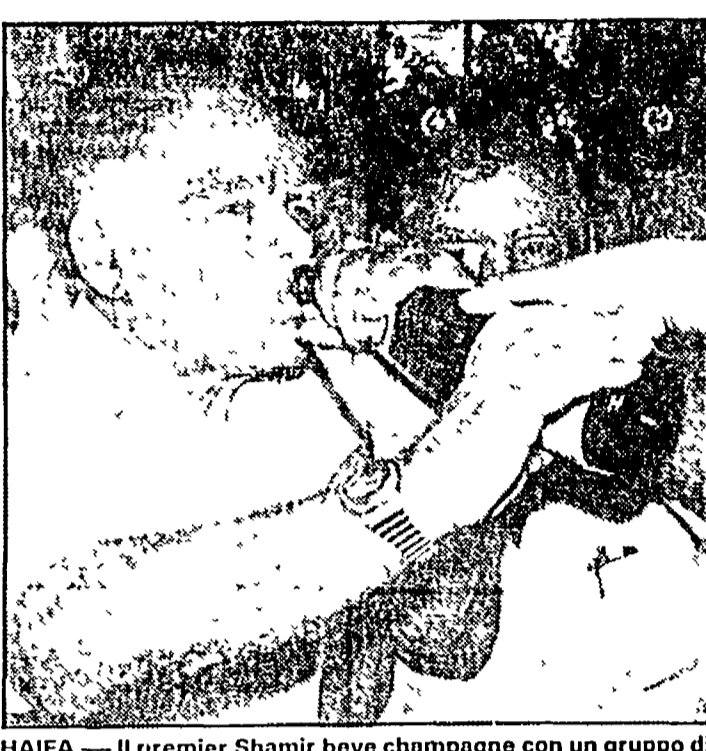
ISRAELE

Le ultime battute elettorali danno il Maarach in testa

Laburisti sempre favoriti
Il Likud propone: governiamo insieme

Di fronte alla prospettiva di un insuccesso, Shamir tenta di giocare la carta dell'unità nazionale - Ma Peres ha finora risposto negativamente - Grande attesa e forte curiosità nel paese per il discorso che terrà in TV l'ex premier Begin

Dal nostro inviato GERUSALEMME - Il fatto indica bene l'atmosfera di questa campagna elettorale: il leader laburista Shimon Peres è andato nella località di Gerusalemme, ha parlato con la gente, è stato applaudito e se n'è andato via come un vincitore. Musrara è un quartiere del tutto particolare di Gerusalemme: accanto alle vecchie case che ricordano il periodo precedente la nascita di Israele, ci sono abitazioni fatiscenti, ancora popolate da ebrei di basse condizioni sociali, che sono immigrati soprattutto dall'Africa...



HAIFA - Il premier Shamir beve champagne con un gruppo di suoi sostenitori

Questo «Allineamento» raggruppa i laburisti (a loro volta suddivisi in un'ampia gamma di opinioni) e di sensibilità politiche e il Mapam, un partito di minore consistenza e senz'altro più spostato a sinistra. Il rapporto di forze fra le due formazioni è espresso dal fatto che Victor Shemtov segretario generale del Mapam - è un del capillata del Maarach, ma figura solo al sesto posto dopo i leader laburisti Peres, Navon (ex presidente), Rabin (ex primo ministro), Bar Lev (uno dei generali più in vista nella guerra dei sei giorni) e Abba Eban (ex ministro degli Esteri). Nel rapporto tra Maarach e Likud c'è stato in questa campagna elettorale un andamento contraddittorio. L'«Allineamento» è partito fortissimo: troppo evidenti erano i disastri combinati dal Likud rispetto al Libano, ai rapporti con i palestinesi in chiusura di campagna elettorale. Il tempo non è molto se si pensa che le liste in competizione sono ventisei. Anche se uscirà dall'ombra, Begin non potrà capovolgere i risultati che i sondaggi profetizzano per la consultazione di lunedì prossimo. Potrà però restituire un po' di speranza ad un Likud che oggi cammina con la coda fra le gambe.

La notizia è stata data ai giornalisti da un portavoce della polizia. La madre della vittima l'ha appresa proprio da una cronista, quattro ore dopo la scoperta del corpo esanime del figlio. Non sapeva nemmeno che il figlio fosse stato preso dalla polizia. PORT ELISABETH - Un ragazzo meticcio di 14 anni è stato trovato impiccato nella cella di una stazione di polizia a Port Elisabeth, nel Sudafrica. Non è chiaro se si tratti di suicidio o se il poveretto sia stato ucciso. Il ragazzo era stato arrestato perché sospettato del furto di un bracciale di irrinvenibile valore (2,40 rand, nemmeno tremila lire). La notizia è stata data ai giornalisti da un portavoce della polizia. La madre della vittima l'ha appresa proprio da una cronista, quattro ore dopo la scoperta del corpo esanime del figlio. Non sapeva nemmeno che il figlio fosse stato preso dalla polizia.

CUBA

È la CIA che ha diffuso terribili epidemie tra migliaia di persone?

Dal nostro corrispondente L'AVANA - «Nutriamo il più profondo sospetto che una serie di epidemie che si sono sviluppate in questi ultimi anni nel nostro paese, soprattutto il «dengue emorragico», siano state introdotte dall'estero», aveva detto il 26 luglio del 1981 Fidel Castro accusando in pratica la CIA di avere iniziato una guerra batteriologica contro Cuba. Il vicepresidente dell'Accademia delle scienze di Cuba prof. Ismael Clark ha spiegato ad un gruppo di giornalisti le ragioni scientifiche che rendono credibili quei dubbi, soprattutto per quel che riguarda l'epidemia più grave, quella del «dengue emorragico» che colpisce l'uomo e che a Cuba scoppiò tra la fine di maggio e l'inizio del '81. Vennero colpite 344.203 persone, 116.268 vennero ricoverate in ospedale, 10.312 furono classificate gravi e gravissime e 159 morirono, soprattutto bambini tra i 4 ed i 5 anni.

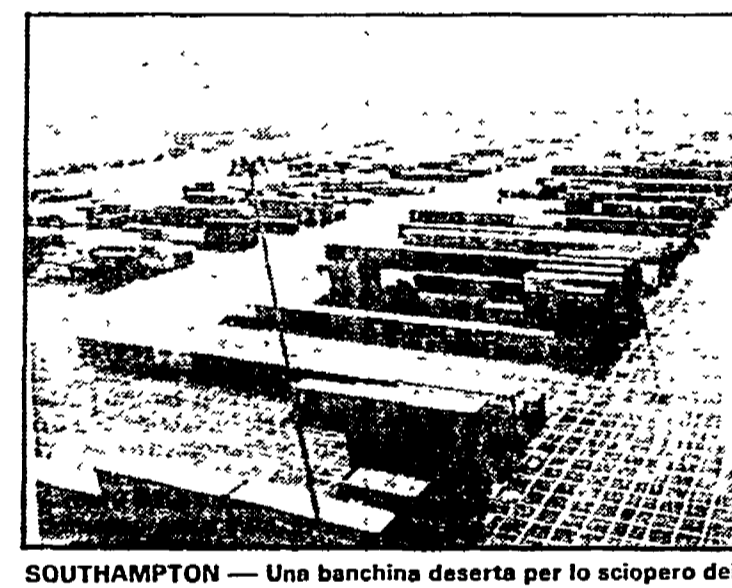
Qualche mese dopo appare con una violenza inusitata la ruggine della canna da zucchero, una malattia della pianta che colpisce mortalmente la varietà più produttiva, la Barbados. Negli stessi due anni appare il «fungo azurro» del tabacco che per un biennio distrugge il 90 per cento della coltura nazionale. «C'è un ultimo esempio molto sospetto - afferma il prof. Clark - e riguarda la comparsa del virus «Newcastle» che colpisce i polli. Nel '73 avevamo avuto un'epidemia in buona parte del territorio nazionale, meno che nelle province orientali. Nel '82 appare un'epidemia di «Newcastle» proprio nelle zone dove non si era mai registrato, in Oriente. Ci sono due focolai contemporanei a centinaia di chilometri di distanza, a Santiago di Cuba e a Baracoa.

Giorgio Oldrini

GRAN BRETAGNA Si sbloccano i porti, ma resta aspro lo scontro sociale

Accordo raggiunto per i portuali Thatcher: i minatori «nemico interno»

LONDRA - Accordo raggiunto nella vertenza dei portuali britannici che da dieci giorni aveva paralizzato l'invio di merci da e per la Gran Bretagna. L'accordo è stato firmato nella notte fra giovedì e venerdì, dopo che i portuali di Dover si erano dissociati dal resto della categoria, tornando al lavoro per scongiurare una azione di forza dei camionisti, esasperati dal prolungato blocco dei loro carichi, in parte deperibili. L'intesa raggiunta nella notte fra sindacati e imprenditori dovrà oggi essere ratificata dalle assemblee dei lavoratori. I sindacalisti, da parte loro, chiederanno ai 35 mila portuali che hanno partecipato alla lotta di tornare immediatamente al lavoro, sbloccando così il traffico delle merci.



SOUTHAMPTON - Una banchina deserta per lo sciopero dei portuali

ventimila all'anno per i prossimi quattro anni. Vuole anche riservarsi il diritto di decidere le chiusure in base ad un discutibile criterio di «redditività» mentre il sindacato insiste che l'economicità delle operazioni minerarie va misurata nel quadro più ampio degli investimenti di tutto il settore energetico per i prossimi venti o trenta anni: nel frattempo, le uniche miniere che si devono chiudere sono quelle dove si è effettivamente esaurita ogni riserva geologica di minerale. Le trattative si sono interrotte l'altro giorno, quando era evidente che, con un po' di buona volontà, si sarebbe potuti arrivare ad una formula soddisfacente per tutti. Cosa trattene dunque l'azienda dal concludere un accordo? Il fatto che, dietro le quinte, il governo insiste su una linea dura, intransigente, oltranzista, spera ancora di poter battere i minatori sulla distanza.

Antonio Bronda

MONGOLIA

Fissati i confini con la Cina

Dal nostro corrispondente PECHINO - Ci sono importanti segni di distensione tra la Cina e la Repubblica Popolare Mongola. L'ormai, pochissimo abitato e decisamente filo-sovietico paese che fa da cuscinetto strategico alla frontiera cino-sovietica. Il primo viceministro degli esteri mongolo, Yundon, è venuto a Pechino a firmare le conclusioni della commissione congiunta che nel corso degli ultimi due anni e mezzo ha ispezionato e definito i 4.600 chilometri di confine tra i due paesi. Nell'incontro il ministro degli esteri cinese, Wu Xueqian, ha affermato che vi sono «ampie prospettive» nelle relazioni tra Cina e Mongolia, nella misura in cui «entreranno le parti sono guidate dai cinque principi della coesistenza pacifica». Yundon gli ha replicato condividendo l'auspicio di un allargamento dei rapporti economici e culturali tra Pechino e Ulan Bator.

SUDAFRICA

Quattordici anni, trovato morto in cella

PORT ELISABETH - Un ragazzo meticcio di 14 anni è stato trovato impiccato nella cella di una stazione di polizia a Port Elisabeth, nel Sudafrica. Non è chiaro se si tratti di suicidio o se il poveretto sia stato ucciso. Il ragazzo era stato arrestato perché sospettato del furto di un bracciale di irrinvenibile valore (2,40 rand, nemmeno tremila lire). La notizia è stata data ai giornalisti da un portavoce della polizia. La madre della vittima l'ha appresa proprio da una cronista, quattro ore dopo la scoperta del corpo esanime del figlio. Non sapeva nemmeno che il figlio fosse stato preso dalla polizia.

LIBANO

Razzo colpisce l'ambasciata sovietica

BEIRUT - Un razzo anticarro è stato sparato ieri sera e sconosciuto contro l'edificio dell'ambasciata sovietica situata a Beirut Ovest. Lo ha reso noto una fonte della polizia libanese precisando che l'attentato non ha causato vittime, ma solo danni materiali. Il razzo è stato sparato alle 21,40 locali (20,40 italiane) da circa 150 metri dall'edificio, polché un cordone di sicurezza circondava la rappresentanza sovietica. Il razzo - ha precisato la fonte - ha colpito un muro dell'ambasciata sovietica e danneggiato lievemente alcuni uffici all'ultimo piano dell'edificio.

Brevi

Grecia denuncia accordi con gli USA

ATENE - Il governo ellenico ha denunciato 19 dei 108 accordi accessori firmati con gli Stati Uniti a partire dal 1953 per regolare la presenza di basi militari americane sul proprio territorio. La revisione di quegli accordi era prevista da quando Grecia e USA l'anno scorso firmarono un nuovo accordo-base per prolungare la permanenza delle basi.

NICARAGUA

Il governo risponde alle critiche del Vaticano

ROMA - L'ambasciata del Nicaragua presso il Vaticano risponde alle osservazioni critiche del Papa e del Generale dei Gesuiti sulle relazioni tra Stato e Chiesa nel paese centramericano: «Il governo del Nicaragua non è contro la Chiesa, ma è contro chiunque metta in discussione gli ideali della rivoluzione e le basi su cui si sta costruendo il nuovo Stato». Giovanni Paolo II protestò per l'espulsione di dieci sacerdoti stranieri dal Nicaragua. Il Generale dei Gesuiti ammonì padre Fernando Cardenal per avere accettato di entrare a fare parte del governo, invitandolo a uscire. Ci sono anche stati articoli critici verso i sandinisti su organi di stampa della Santa Sede e critiche da parte del Consiglio episcopale latinoamericano (CELAM).

POLONIA

Profughi in Austria 120 turisti

VIENNA - Centoventi turisti polacchi hanno chiesto asilo politico in Austria. Erano arrivati a bordo di tre autobus diretti a Roma per vedere il Papa. Ora sono nel campo profughi di Traiskirchen, mentre altri 60 concittadini hanno proseguito il viaggio verso il Vaticano. Nei primi sei mesi di quest'anno sono 1.812 i polacchi rifugiatisi in Austria.

Polonia

Polonia

Romberg - la nostra risposta specifica prenderà in considerazione l'evento di un'annistia. Gli USA apprezzeranno tutti i passi fatti in direzione di una riconciliazione nazionale in Polonia.